

Gad Lerner, su "Repubblica", parla di «orgoglio padano» e Antonio Galdo, su "Il Mattino", descrive una Lega che si mette di traverso. Ormai è una gara a chi colpisce con maggior durezza il Carroccio. Eppure, provocazione per provocazione, qui dovremmo parlare di «orgoglio pugliese» e di un Vendola, non di un Calderoli, che si mette di traverso. E già, perché il decreto di cui tanto si parla a proposito dei rifiuti di Napoli, genera non da una iniziativa del Veneto o del Piemonte, bensì della Puglia ecologista di Vendola. Un particolare, questo, che tutti omettono. Perché?  Perché sparare sulla Lega conviene a tutti. Paradossalmente, conviene ancor di più alla Lega, che così può rivendere ai propri militanti, reduci da Pontida, una sua diversità antagonista. Insomma, alla Lega fa comodo rifarsi l'immagine di partito di lotta. E a tutti gli altri fa comodo prendersela con la Lega. Tutto ciò è utile alla polemica politica e alle mobilitazioni «sudiste», ma ha poco a che vedere con la verità.

Il decreto legge che oggi tutti vogliono e tutti indicano come risolutivo dell'emergenza rifiuti è in realtà un decreto che rischia di «liberalizzare» il traffico dei rifiuti urbani. Come se spostare cumuli di immondizia fosse pari a trasportare pane o latte. E come se il percolato fosse come il siero delle mozzarelle. E' successo invece che la Puglia una volta accortasi di un simile traffico da Napoli alla discarica di Taranto, si sia appellata alla legge tuttora in vigore e abbia chiesto l'immediato stop al trasporto illecito. Illecito perché la legge tuttora in vigore subordina il trasporto di immondizia urbana al consenso e al controllo della regione ricevente. Chiamereste orgoglio quello manifestato da Vendola? E si può dire che la Puglia si mette di traverso alla soluzione del problema Napoli? E allora perché se queste stesse motivazioni vengono dalla Lega tutto deve essere presentato in modo diverso? Si dirà, perché è la Lega stessa a rivendicare il ruolo del cattivo in questa storia. E questo sicuramente è vero. Ma noi che interesse abbiamo a rincorrere simili rappresentazioni? In altre parole, il problema è se sia giusto oppure no, in nome dell'emergenza napoletana, sacrificare una normativa che garantisce tutti, anche noi. De resto, se c'è sempre un vicino da «avvelenare», perché perdere tempo nell'organizzare nel proprio territorio la raccolta differenziata. E perché attardarsi ad allestire siti di trasferenza o di compostaggio, o discariche, o inceneritori? Il Corriere del Mezzogiorno ha chiesto all'assessore regionale pugliese Lorenzo Nicastro, ex pm come Narduci e de Magistris, cosa ne pensasse del comportamento del ministro Calderoli a proposito del decreto di cui tanto si parla. E questa è stata la sua risposta: «Guardi, che se Calderoli si preoccupa del trasporto in condizioni di sicurezza, di come la spazzatura parte e arriva, delle modalità che garantiscono igiene e salute dei cittadini, non posso che essere d'accordo con lui». Mi sembrano parole di assoluta saggezza.

**Marco Demarco -** **Corriere del Mezzogiorno**
*25 giugno 2011*